

Sabato 24 gennaio - S. Francesco di Sales (Mc 3,20-21)

Ore 19.00 Alla B.V.M. sec int; def. Alessio Ada (cl'64); Masin Renato (vie Fonte, Castellana); Padri Venanzio, Luciano, Lucio (C.L.)

Domenica 25 gennaio - 3a Domenica del Tempo Ordinario (Mt 4,12-23)

Ore 07.30 Alla B.V.M. (Diana); vivi/def Piotto Adriano, Fabbian Loanna; def. genitori, fratello di Zanon Giovanni; Gazzola Pio, Zardo Maria (figli); Civald Antonio, Maria (Fiorenza); Agnolin Sisto, Lina, Gimmi; Bragagnolo Maria Renza (cl'54); Pio, Maria, Massimo; Pilla Francesca (sorella Giuseppina); Masin Renato (fam); Suor Maria Salomè ann.

Ore 10.30 Def. Alessio Tiziano (fam Gazzola Narciso); fam Micheletto (Delia); Alessio Ada (vie 13 Aprile, Cornorotto, Astego).

Ore 14.30 S. Rosario

Ore 17.30 (Cendrole) Vespro

Ore 18.00 (Cendrole) S. Messa

Lunedì 26 gennaio - Ss. Timoteo e Tito (Lc 10,1-9)

Ore 18.30 Def. Pilla Anselmo, Bergamin Norina; Fogale Andrea, Maddalena (nipote).

Martedì 27 gennaio - S. Angela Merici (Mc 3,31-35)

Ore 18.30 Def. Gazzola Camillo, Rita (figlio); Marcon Alvea (fam); Pegoraro Giovanni, Rosina (nipote).
Int Riese: Def. Baron Mirella; Loro Elide, Angelo; Luccato Genoveffa.

Mercoledì 28 gennaio - S. Tommaso d'Aquino (Mc 4,1-20)

Ore 08.00 S. Messa a Riese

Giovedì 29 gennaio - S. Costanzo (Mc 4,21-25)

Ore 18.30 S. Messa a Cendrole

Ore 21.00 (Casa Margherita) Ascolto, preghiera e condivisione del Vangelo della Domenica

Venerdì 30 gennaio - S. Martina (Mc 4,26-34)

Ore 18.30 Fam Alessio. Int. Riese: Def. Berno Giuseppe ann morte.

Sabato 31 gennaio - S. Giovanni Bosco (Mc 4,35-41)

Ore 19.00 Vivi/def classe '56; def. Maria Vial Piotto (via Cendrole); Alessio Ada (vie 13 Aprile/Cornorotto/Astego); Ganeo Aldo ann (fam Favretto Fabio); Gazzola Giulia (fam); Colombi Gianna (fam Castellan Dino); Piotto Pietro (moglie, figli); fam Fogale, Piotto (Agnese).

Domenica 1 febbraio - 4a Domenica del Tempo Ordinario (Mt 5,1-12a)

Ore 07.30 Per Ministri Eucarestia parrocchiali (pers. riconoscente); def. Simonetto Piero, Caterina, genitori (Valeria, Pia); De Meneghi Rosario (fam); Don Fernando; Demarco Giovanni, Michele (fam); Vial Giovanni, Roberto (fam).

Ore 10.30 A S. Carlo Acutis e S. Pio X (sec int); def. Gazzola Vittorio, Porcellato Stella (fam Gazzola Narciso); Bordignon Renato (via Rosina); cugini Minato Maria; Alessio Ada (figli); Colbalchini Norma (figlioccia Teresa); fam Ballestrin e Meneghetti.

Ore 14.30 S. Rosario

Ore 17.30 (Cendrole) Vespro

Ore 18.00 (Cendrole) S. Messa

Aiuta il tuo Oratorio!

Devolvi il 5‰ delle tue imposte all'Associazione NOI di Spineda. Nel riquadro "Sostegno degli enti del terzo settore" della dichiarazione dei redditi, indica il codice fiscale **90000410267**.



S. Matteo
evangelista
RIESE PIO X

S. Antonio
abate
SPINEDA

S. Giovanni
Battista
VALLÀ

S. Lorenzo
diac. e martire
POGGIANA

COLLABORAZIONE PASTORALE DELLE PARROCCHIE

3^A DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 25 gennaio 2026 - Nr. 4 - Anno A

Ai «pescatori di uomini» una promessa di vita creativa

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. (Matteo 4,12-23)

Non son altro che pescatori: gente che conosce le notti, la fatica, la ripetizione dei gesti; non hanno titoli accademici, non hanno prestigio, e non stanno neanche cercando un maestro. Sono immersi nel quotidiano della loro vita, con mani spellate e infreddolite. Eppure proprio là li raggiunge la voce che

cambia tutto: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini.» Non sono migliori di altri, ma sono concreti, reali, vivi come ognuno di noi. E Gesù li chiama perché la loro vita, come la nostra, custodisce una promessa: quella di allargarsi, di propagarsi come le onde del mare. E loro? Non chiedono un programma né garanzie e non ragionano su quanto conveniente sia seguire questo sconosciuto: semplicemente si fidano, subito, come un lampo che ha acceso le loro vite. Qui nasce il Regno di Dio, non in un tempio, ma sulle sponde di un lago e non da una teoria, ma da un incontro; nasce da quattro fragili sì, pronunciati da quattro fragili uomini comuni. Forse anche noi siamo in attesa senza saperlo: viviamo immersi in una monotonia che ci fa vivere ogni giorno come uguale all'altro. Forse all'improvviso può arrivare un incontro, una crisi, un'intuizio-



ne che ci dice: «Potresti essere di più, potresti amare di più...». Non si scappa dalla vita, ma la si trasforma: le reti che i pescatori lasciano non sono un abbandono del loro mondo, ma di ciò che li tiene fermi, ancorati a quella riva. Sono le stesse reti che imprigionano anche noi, quelle abitudini che ci

paralizzano, quelle paure che si annodano dentro, quelle tristi convinzioni di non riuscire a cambiare. Gesù non crea un circolo esclusivo, non fa selezioni all'ingresso, ma ci chiede solo un movimento, uno sbilanciamento per andare là dove la vita fa male, dove si accumulano lacrime e sofferenza. E la promessa "pescatori di uomini" non parla di incarichi religiosi, ma di una vita che diventa creativa, che smette di girare solo attorno a sé stessi, che impara a tirar fuori gli altri dall'acqua delle loro paure, delle loro tristezze. È una chiamata a toccare vite, a sollevare, a guarire. Come farà Gesù camminando per tutta la Galilea. Cammina Gesù, perché il Suo Vangelo è una presenza, un contatto, una mano tesa. Una carezza. Gli basta, nel buio delle notti, starci vicino finché la luce torna a farsi possibile.

Domenica della Parola :: 25 gennaio 2026

L'espressione biblica con la quale si intende celebrare la VII edizione della *Domenica della Parola di Dio* è tratta dalla lettera di san Paolo ai Colossesi: **“La parola di Cristo abiti tra voi”** (3,16). Ciò che abbiamo ricevuto dall’Apostolo non è un mero invito morale, ma l’indicazione di una forma nuova di esistenza. Paolo non chiede che la Parola sia soltanto ascoltata o studiata: egli vuole che essa ‘abiti’, cioè prenda dimora stabile, plasmi i pensieri, orienti i desideri e renda credibile la testimonianza dei discepoli. La Parola di Cristo rimane criterio sicuro che unifica e rende feconda la vita della comunità cristiana. Dopo l’Anno Santo, questo motto rimane per noi come una preziosa eredità; un invito rivolto a tutta la Chiesa di rimettere al centro il Vangelo, poiché ogni rinnovamento autentico nasce dall’ascolto docile della Parola. Accoglierla significa lasciarsi accompagnare da Colui che non inganna, perché dona vita e speranza. Essere abitati dalla Parola equivale, in definitiva, a permettere che Cristo parli ancora oggi attraverso la nostra vita, affinché ogni uomo possa riconoscere la sua presenza che continua a illuminare il cammino della storia. Ogni cristiano e ogni comunità dovranno recuperare *il primato della Parola di Dio*. Il suo ascolto sincero e profondo è una via fondamentale perché l’uomo incontri Dio. Quando si fa spazio alla Parola, ognuno scopre che il Verbo di Dio abita il suo cuore, come seme che a suo tempo germoglia e porta frutto. Tutti infatti siamo invitati a nutrirci del pane quotidiano della Parola, per poi annunciarla ai fratelli, poiché l’annuncio scaturisce dall’abbondanza del cuore, secondo il detto evangelico: *“La bocca parla dalla pienezza del cuore”* (Mt 12,34; Lc 6,45). È particolarmente significativo che la celebrazione della *Domenica della Parola di Dio* quest’anno coincida con la celebrazione della conversione di San Paolo, giornata che conclude la Settimana di preghiera per l’unità dei Cristiani. La Parola che Cristo ha rivolto a Paolo sulla strada di Damasco ha colpito profondamente il suo cuore, in modo tale da fare di lui il grande evangelizzatore che conosciamo. Oggi tocca a noi far sì che la stessa Parola giunga fino ai confini della terra, così da trasformare la vita di tutti i popoli, *abitando* in mezzo a noi.

(S.E.R. Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l’Evangelizzazione)

In marcia per la pace: domenica 25/1 dalle 14 alla stazione di Camposampiero

Non è facile scrivere di pace in un tempo che possiamo definire di guerra. Qualcuno potrebbe obiettare che qui, nelle nostre città, le armi tacciono. Certamente non abbiamo droni che colpiscono centrali elettriche, o missili sulle infrastrutture, eppure basta poco per accorgersi che la nostra società è disseminata di campi minati. Sono sotto attacco le realtà più delicate e fondamentali della vita sociale: i legami. Mi riferisco alla sfiducia che si respira nei rapporti interpersonali, dalla scuola al lavoro, dalla famiglia alle amicizie. Recentemente, alla scuola professionale di Fonte, abbiamo affrontato il tema dei suicidi. Il confronto con oltre 200 studenti ha aperto una finestra su un mondo che ci ha lasciati sconcertati.

La guerra nel cuore. Spesso si pensa che i social abbiano rimosso ogni tabù per i giovani. Eppure, proprio sul tema del suicidio – ovvero della “guerra” che si scatena nell’animo umano e che trova nella morte un’apparente via d’uscita – regna il silenzio. Non se ne parla tra compagni, né con i genitori. Si parla di tutto, tranne che del “male di vivere”. Il dato più doloroso? All’incontro organizzato per i genitori si sono presentati solo 12 adulti. È il segno che nemmeno noi adulti cogliamo il conflitto in corso, le basi delle relazioni minate, perché “non c’è tempo” o perché pensiamo che il problema non ci riguardi. Finché non accade nella propria casa, nel condominio o nella cerchia di amici, la tragedia resta un’eco lontana. Proprio come la guerra in Ucraina, che dista da noi quanto la Spagna: vicina, ma psicologicamente remota.

Perché marciare, allora? Domenica 25 gennaio, a Camposampiero (vd dettagli nella locandina), scegliamo come diocesi di Treviso di marciare per accorciare le distanze. Per sentire che il mondo è il nostro condominio, che l’umanità è la nostra famiglia e che quelle vittime sono nostri amici, di più, fratelli. Usciamo dalle



“comfort zone” dei nostri divani e delle serie tv per incontrare storie vere, di uomini e donne che non recitano, ma ci ricordano che la guerra ha sfondato la porta di chi, fino a ieri, si sentiva al sicuro come noi. La pace non è un possesso definitivo, non è invincibile. La pace è fragile, chiede aiuto e fiducia. Non è mai una conquista, ma un dono delicato da custodire. Mentre al male si grida “basta”, – scrive il pontefice – alla pace si sussurra “per sempre”.

L’umile simbolo del bottone. La pace, come l’amore, è figlia del sussurro e dell’ascolto. Per questo, come simbolo della marcia di quest’anno, abbiamo scelto il bottone. Un oggetto umile che nel linguaggio comune ci suggerisce un cambio di passo: “Non attaccar briga, attacca bottone”. Significa smettere di guardare il fratello con sospetto – perché il sospetto genera solo altro sospetto, innescando la logica del conflitto – e avere il coraggio di salutare, di dire una parola, di accendere una relazione fiduciosa. “Attaccare bottone” significa ricucire. Significa ricostruire quella rete che, nonostante le ferite del mondo, ci permette di essere ancora, evangelicamente, “pescatori di uomini”. (don Paolo Magoga)

Programma:

- ore 14.00 partenza dalla Stazione: “Al di là delle frontiere”
- ore 15.00 santuario del Noce: “La testimonianza dei santi”
- ore 15.50 parco di Villa Campello: “Effetti della guerra sull’ambiente”
- ore 16.55 polo scolastico via Puccini: “Le relazioni di pace”
- ore 18.00 chiesa santi Pietro e Paolo: “Credere alla pace”
- *In chiesa sarà possibile visitare la mostra “Lettere al cielo: disegni e scritti dei bambini di Gaza”. Durante la marcia è previsto un servizio navetta*



AVVISI PER RIESE

 Registrati al bollettino settimanale su parrocchiariesepiox.it

Domenica 25/1 :: Domenica della Parola - 77ª Giornata Mondiale per i malati di lebbra.

- ore 10.45 S. Messa in ricordo di mons. Lucio Bonora a un anno dalla morte, presieduta dall'Arc. Em. di Udine Mons. A. Bruno Mazzocato
- a partire dalle ore 14 marcia diocesana per la pace a Camposampiero
- ore 15 in Oratorio premiazione Concorso Presepi, promossa dagli Amici del Presepio in collaborazione con i volontari dell'Oratorio.

Lunedì 26/1 ore 20.45 in Canonica, incontro segreteria CPP

Martedì 27/1 ore 20.30 a Vallà, Consiglio della Collaborazione

Mercoledì 28/1 ore 20.30 in Oratorio a Riese, incontro genitori cresimandi di Riese e Spineda.

Giovedì 29/1 ore 20.30 in Oratorio a Riese, incontro di presentazione del Campo estivo ai genitori dei giovanissimi di Riese e Spineda.

Domenica 1/2: 48ª Giornata per la Vita, Festa della Pace per l'ACR a livello Vicariale.



AVVISI PER SPINEDA

 Registrati al bollettino settimanale su parrocchiariesepiox.it

Domenica 25/1 :: Domenica della Parola - 77ª Giornata Mondiale per i malati di lebbra.

- ore 10.45 S. Messa a Riese in ricordo di mons. Lucio Bonora a un anno dalla morte, presieduta dall'Arcivescovo Emerito di Udine Mons. Bruno Andrea Mazzocato
- a partire dalle ore 14 marcia diocesana per la pace a Camposampiero

Lunedì 26/1 ore 20.45 in Canonica a Riese, incontro segreteria CPP

Martedì 27/1 ore 20.30 a Vallà, Consiglio della Collaborazione

Mercoledì 28/1 ore 20.30 in Oratorio a Riese, incontro genitori cresimandi di Riese e Spineda.

Giovedì 29/1 ore 20.30 in Oratorio a Riese, incontro di presentazione del Campo estivo ai genitori dei giovanissimi di Riese e Spineda.

Domenica 1/2: 48ª Giornata per la Vita, Festa della Pace per l'ACR a livello Vicariale.